

Focus sul sistema bancario italiano nel 2016

Dati aggregati non consolidati

Nel 2016 l'insieme delle banche italiane con totale attivo tangibile superiore a 50€ mil. contava 461 unità, il 6,3% in meno sul 2015. Il numero delle SpA si è ridotto da 98 a 88 unità (-10,2%), quello delle Bcc da 327 a 306 (-6,4%). Considerando i bilanci consolidati dei gruppi bancari, il numero degli istituti è passato da 435 a 410 unità (-5,7%), essenzialmente a seguito di operazioni di fusione o incorporazione.

L'andamento nel 2016 dei 461 istituti evidenzia che:

- I ricavi sono in calo del 7,1% sul 2015 e segnano flessioni in tutte le proprie componenti: margine di interesse (-6,7%), commissioni (-3,6%), negoziazione (-38,7%) e dividendi (-15%)
- I costi sono in crescita sia con riferimento alle spese per il personale (+7,6%) sia a quelle amministrative (+6,7%)
- Il cost income ratio (calcolato escludendo i ricavi da negoziazione) cresce sensibilmente dal 69,5% al 79,4%
- Le svalutazioni crediti raggiungono il 50,8% dei ricavi (escluso il trading) dal 28,5% dell'anno precedente
- Il roe è negativo (-8,6%)
- Il cost income ratio è particolarmente elevato per le banche Popolari (88,8%) le quali scontano anche la più elevata incidenza della svalutazione crediti (61,4% dei ricavi), segnando un roe particolarmente negativo (-12,8%); migliore il quadro delle Bcc con cost income ratio al 79,9%, svalutazioni crediti al 36,9% e roe solo marginalmente negativo all'1,2% (Tab. 1).

Tab. 1 – Indicatori di conto economico (2016)

Istituto	Cost income ratio (netto trading)	Sval in % dei ricavi (netto trading)	Roe
Banche SpA	81,0	54,7	-10,9
Popolari	88,8	61,4	-12,8
Bcc	79,9	36,9	-1,2
Credito mobiliare	50,9	50,0	+1,8
Gestione patrimoni	58,8	2,7	+30,0
Totale	79,4	50,8	-8,6

Le importanti perdite d’esercizio consuntivate da alcuni istituti di credito nel 2016 hanno prodotto un depauperamento patrimoniale (la leva passa da 12,3x a 13,9x). Si tratta di perdite in buona misura riconducibili al riallineamento del valore di carico dei crediti deteriorati, soprattutto ad opera di alcune categorie di banche (SpA e Popolari). Il peso dei crediti deteriorati rispetto al Core Tier1 resta particolarmente elevato nelle banche Popolari (125,4%), anche con riferimento alla sola componente rappresentata dalle sofferenze nette (55%), mentre le Bcc mostrano un profilo migliore anche in base a questi parametri (Tab. 2).

Tab. 2 – Indicatori di struttura patrimoniale (2016)

Istituto	Leva (volte)	Crediti deteriorati netti in % del Core Tier1	Sofferenze nette in % del Core Tier1	Total capital ratio/ RWA (%)
Banche SpA	13,2	83,5	39,4	19,2
Popolari	13,6	125,4	55,0	16,4
Bcc	11,5	77,4	34,2	17,0
Credito mobiliare	19,9	69,3	28,3	15,7
Gestione patrimoni	19,4	9,8	4,8	17,2
Totale	13,9	87,5	39,9	18,1

La svalutazione dei crediti deteriorati ha prodotto una riduzione della loro incidenza sul totale dei crediti erogati. Essa è caduta dal 19,7% al 18,5% in termini di crediti lordi e dal 12,1% al 10,6% in termini netti. Il tasso di copertura è nel contempo cresciuto dal 44,4% al 48,1%.

Tab. 3 – Indicatori relativi alla qualità del credito (2016)

Istituto	Crediti deteriorati lordi in % dei crediti lordi v/clienti	Crediti deteriorati netti in % dei crediti netti v/clienti	Tasso di copertura (%)	Copertura sofferenze (%)	Copertura inad. prob. (%)	Copertura scaduti e sconfinanti (%)
Banche SpA	18,7	10,1	51,4	62,6	34,0	22,7
Popolari	21,5	13,7	42,0	53,5	28,9	11,8
Bcc	19,4	11,8	44,7	57,5	29,6	8,1
Credito mobiliare	12,4	7,5	43,4	53,2	34,4	15,4
Gestione patrimoni	3,2	1,6	50,1	62,3	27,8	19,5
Totale	18,5	10,6	48,1	59,7	32,3	17,5

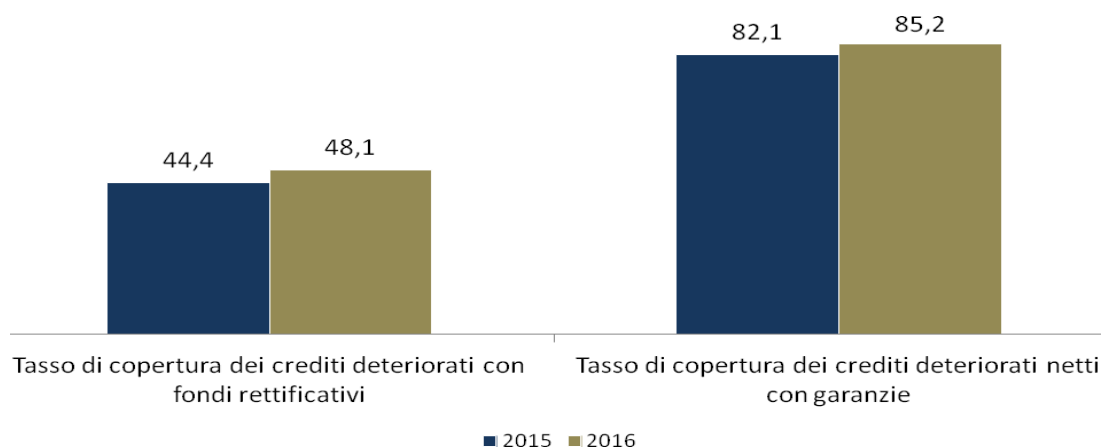
Nelle banche Popolari il peso dei crediti deteriorati su quelli erogati resta relativamente più elevato (13,7% considerando i netti) mentre la loro copertura permane più bassa (42%). Nell'insieme le banche SpA segnano i tassi di copertura più ampi (51,4%).

I crediti deteriorati non coperti da fondi rettificativi possono essere assistiti da garanzie la cui escussione dovrebbe assicurare il recupero dell'eventuale insoluto. L'85,2% del valore dei crediti deteriorati netti è coperto da garanzia. Tale quota comprende due componenti: il 77,6% che rappresenta la porzione di crediti deteriorati totalmente coperta in cui il valore della garanzia equivale a quello del credito e il 7,6% che rappresenta la parte parzialmente garantita in cui il valore della garanzia non copre integralmente quello del credito (Tab. 4). Si segnala che rispetto al 2015 i crediti deteriorati garantiti sono saliti dall'82,1% all'85,2%, quelli totalmente garantiti dal 75% al 77,6% e quelli parzialmente garantiti dal 7,1% al 7,6%.

Tab. 4 – Indicatori relativi alle garanzie dei crediti deteriorati (2016)

Istituto	Quota % dei crediti deteriorati totalmente garantita (a)	Quota % dei crediti deteriorati parzialmente garantita (b)	Quota % dei crediti deteriorati garantita (a+b)
Banche SpA	75,2	7,6	82,8
Popolari	78,4	7,0	85,4
Bcc	87,9	6,5	94,4
Credito mobiliare	80,5	11,2	91,7
Gestione patrimoni	76,0	12,5	88,5
Totale	77,6	7,6	85,2

Graf.1 – Evoluzione 2015-2016 dei fondi rettificativi e delle garanzie (valori %)



Nell'insieme quindi il presidio dei crediti deteriorati appare rafforzato durante il biennio 2015-2016 sia attraverso l'innalzamento della copertura con fondi rettificativi (dal 44,4% al 48,1%), sia attraverso il potenziamento delle garanzie (dall'82,1% all'85,2%).

Le garanzie che assistono i crediti deteriorati netti totalmente garantiti sono composte per l'80,1% da immobili, per l'1,1% da titoli, per il 2,3% da altre garanzie reali e per il residuo 16,5% da garanzie personali (Tab. 5).

Tab. 5 – Composizione % delle garanzie che assistono i crediti deteriorati netti (2016)

Istituto	Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Garanzie personali
Banche SpA	77,8	1,0	2,4	18,8
Popolari	81,5	1,1	1,9	15,5
Bcc	85,5	0,2	0,6	13,7
Credito mobiliare	85,4	2,7	6,8	5,1
Gestione patrimoni	80,3	8,2	1,6	9,9
Totale	80,1	1,1	2,3	16,5

La Tab. 6 riporta una selezione di indicatori unitamente ai valori soglia il cui superamento può assumersi come sintomatico di criticità. L'analisi è qui ristretta a 414 istituti che esercitano credito ordinario, con esclusione quindi delle banche di investimento e di quelle di gestione patrimoniale.

Tab. 6 – Indicatori, soglie e incidenze (2016)

Indicatore	N. Istituti	In % del totale	Totale attivo (€ mld.)	In % del totale
Texas ratio > 100%	113	27,3	705,7	31,8
Cost income ratio > 90%	91	22,0	649,8	29,2
NPLs ratio > 20%	173	41,8	641,4	28,9
NPLs netti in % CoreTier1 > 100%	118	28,5	772,0	34,7

Nel dettaglio, a fine 2016 operavano in Italia:

- 113 istituti con Texas ratio superiore al 100%; essi rappresentavano 705,7 € mld. in termini di totale attivo, pari al 31,8% del sistema;
- 91 istituti con cost income ratio superiore al 90%; essi rappresentavano 649,8 € mld. in termini di totale attivo, pari al 29,2% del sistema;
- 173 istituti con NPLs ratio superiore al 20%; essi rappresentavano 641,4 € mld. in termini di totale attivo, pari al 28,9% del sistema;
- 118 istituti con rapporto tra NPLs e CoreTier1 superiore al 100%; essi rappresentavano 772 € mld. in termini di totale attivo, pari al 34,7% del sistema.

Complessivamente 191 banche (il 46,1% del totale) non eccedono nessuno dei quattro valori soglia di cui alla Tab. 6; si contano 87 istituti (21%) che eccedono un parametro, 35 (8,5%) che ne eccedono due, 63 (15,2%) che ne superano tre e infine 38 (9,2%) che contemporaneamente segnano valori elevati per tutti e quattro gli indicatori. Quest'ultimo gruppo di istituti riporta valori mediani sfavorevoli per ciascun indicatore: Texas ratio al 128,3%, cost income ratio al 104,2%, NPLs ratio al 28% e rapporto tra i deteriorati netti e CoreTier1 al 170,2%. Inoltre, i medesimi istituti spesano, sempre in mediana, svalutazioni crediti in rapporto ai ricavi pari al 57,5%, riportando infine un roe negativo del 15,5%. Per contro, la fascia delle 191 banche più virtuose che non eccede nessuno dei quattro valori critici mostra indicatori rassicuranti: Texas ratio al 54,3%, cost income ratio al 75,8%, NPLs ratio all'11,9% e incidenza dei NPLs netti sul CoreTier1 al 42,1%. La svalutazione dei crediti si attesta al 18,4% e il roe è positivo al 3%.

Tab. 7 – Composizione per tipologia di istituto

	Indicatori oltre la soglia (in %)					
	Nessun indicatore	Un indicatore	Due indicatori	Tre indicatori	Quattro indicatori	Totale
Banche SpA	15,7	21,8	25,7	22,2	39,5	21,0
Bcc	77,5	72,4	71,4	63,5	50,0	71,3
Popolari	6,8	5,8	2,9	14,3	10,5	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

L'analisi della Tab. 7 indica che l'insieme delle 414 banche in esame è composto per il 21% da SpA, per il 71,3% da Bcc e per il residuo 7,7% da Popolari. Sia le SpA (39,5%) che le Popolari (10,5%) mostrano una concentrazione particolarmente elevata all'interno dell'insieme con quattro indicatori oltre la soglia, mentre è bassa la presenza nel gruppo virtuoso (rispettivamente 15,7% e 6,8%); per contro, le Bcc segnano una presenza relativamente modesta nel gruppo a maggiore criticità (50%) e una più elevata nella fascia più meritevole (77,5%).